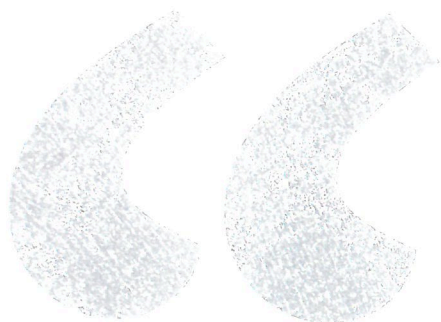


ANDREA CANEVARO  
CRISTINA MARIA CIBIN  
MARINO BOTTA  
SAURO CALDERONI

**DALLA SCUOLA AL LAVORO  
VERSO UNA REALTÀ  
INCLUSIVA**



Per superare le barriere, soggettive e oggettive, che ancora ostacolano chi ha una disabilità nella ricerca di un'attività lavorativa, occorre attivare un cambiamento culturale, cercare nuove strategie, promuovere prassi operative efficaci. Tutto ciò deve partire dalla scuola. È nella scuola che si modella il futuro cittadino e futuro lavoratore; ed è la scuola a gettare le basi che renderanno più o meno facile l'ingresso nel mondo del lavoro.”

**TRANSIZIONI**  
Direzione Andrea Canevaro

**Erickson**

SAGGI PROFESSIONALI

Dalla scuola al lavoro

## Andrea Canevaro

È stato delegato dal Rettore per gli studenti con disabilità presso l'Università di Bologna, dove ha insegnato Pedagogia speciale. È curatore di numerose pubblicazioni e condirettore di «Educazione interculturale» e di «L'integrazione scolastica e sociale», riviste edita da Erickson. Dirige la collana scientifica Erickson «Transizioni scuola-lavoro».

## Cristina Maria Cibin

Docente di lettere, specializzata, lavora nella scuola secondaria di secondo grado da più di vent'anni. Votata al sostegno, è interessata alle tematiche di un'istruzione «un passo avanti»: aperta, agile ed efficace, da realizzare scendendo dalla cattedra e andando incontro ai ragazzi, con la voglia di suscitare, cambiare, innovare, per vivere meglio insieme e costruire un domani migliore.

## Marino Bottà

Laureato in Pedagogia, si occupa dal 1972 di formazione e inserimento al lavoro di persone con disabilità e in condizione di svantaggio. Nel gennaio 2000 ha istituito il Servizio Collocamento Disabili e Fasce Deboli della Provincia di Lecco, di cui è stato responsabile per oltre quindici anni. Attualmente collabora con enti, associazioni e cooperative sociali sul tema dell'inclusione lavorativa e della formazione per le persone con disabilità.

## Sauro Calderoni

Ex consigliere del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Ravenna, è l'ideatore del progetto «Alternanza scuola/lavoro» per gli Istituti CAT di Ravenna, Faenza e Lugo, nato nel 2016 e presentato nel 2018 al MIUR, con il quale, in accordo con il Consiglio Nazionale dei Geometri, si è sottoscritto un protocollo d'intesa.

## Indice

### *Presentazione*

- E se Pinocchio, cresciuto, facesse  
l'alternanza scuola/lavoro? (*Andrea Canevaro*) 9

### **PARTE PRIMA - COSA FARE A SCUOLA**

#### **CAPITOLO 1**

- Indicatori e strumenti per scuola e istituzioni:  
capire la qualità (*Andrea Canevaro*) 17

#### **CAPITOLO 2**

- Come preparare lo studente con disabilità  
al domani (*Cristina Maria Cibir*) 47

### **PARTE SECONDA - COSA FARE AL LAVORO**

#### **CAPITOLO 3**

- Quale lavoro? (*Marino Bottà*) 79

#### **CAPITOLO 4**

- Alternanza scuola/lavoro: buone prassi  
nella Provincia di Ravenna (*Sauro Calderoni*) 101

- Bibliografia* 123

- Appendice* 127

Andrea Canevaro, Cristina Maria Cibir,  
Marino Bottà e Sauro Calderoni

# Dalla scuola al lavoro

Verso una realtà inclusiva

Erickson

I modelli e gli strumenti di *Transizioni* sono stati messi a punto nella realizzazione pluriennale di un progetto chiamato *Cometa*, sviluppato in area romagnola con il coinvolgimento degli Enti locali, di TECHNE (Società consortile a responsabilità limitata) e di EnAIP Forlì-Cesena, realtà impegnate da tempo nella progettazione e attuazione di attività orientative, formative e di facilitazione nella ricerca del lavoro rivolte anche a persone con difficoltà e disabilità. In particolare, una specifica attenzione è posta all'elaborazione di progetti individualizzati ancorati a opportune verifiche di fattibilità e, nello stesso tempo, a dinamiche di facilitazione dell'empowerment individuale e del gruppo sociale di riferimento dell'alunno.

Gli strumenti editoriali previsti da questo progetto possono concretamente essere utili e interessare famiglie, insegnanti e mondo del lavoro proprio perché espressione di un'esperienza approfondita e diretta. In particolare, le riflessioni e le proposte presentate hanno come punto di partenza i seguenti assiomi.

*Ritenere che non si possa educare, ma che occorra educarsi.* Anche nelle situazioni definite di cooperazione, è sempre presente il rischio di sviluppare una dinamica unilaterale tendente a dettare e prescrivere ogni dettaglio, togliendo spazio d'azione originale all'altro. Per non commettere questo errore, occorre interrogare e lasciarsi interrogare.

*Non vivere le professioni con una classificazione gerarchica.* Un simile atteggiamento comporta il rischio che si restringa il campo dei decisori e si perda il vantaggio della pluralità dei punti di vista.

*Andare oltre l'idea che la riproduzione esatta del proprio modello sia il risultato più alto.* La riproduzione di un modello sembra dare maggior sicurezza, ma può impedire il processo che dovrebbe

#### CAPITOLO 4

### Alternanza scuola/lavoro: buone prassi nella Provincia di Ravenna

Sauro Calderoni

Per concludere con un passo ulteriore in direzione della dimensione pratica, riportiamo qui di seguito due esempi concreti della realizzazione, nel primo caso, e della progettazione, nel secondo, di progetti di alternanza scuola/lavoro rivolti agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado della Provincia di Ravenna.

#### **L'alternanza scuola/lavoro tra la Scuola Edili di Ravenna e un Istituto Tecnico della Provincia**

Il progetto «Alternanza scuola/lavoro» è nato dal coinvolgimento di tre istituti tecnici<sup>1</sup> in un'idea di alternanza scuola/lavoro partita nel 2011 dal sottoscritto, consigliere geometra Sauro Calderoni, responsabile della Commissione Formazione del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Ravenna, e realizzatasi poi nell'a.s. 2015/2016 sotto l'egida dell'Università di Bologna (con la consulenza scientifica del professore emerito Andrea Canevaro). La finalità è stata quella di dare agli studenti una formazione, un'espe-

---

<sup>1</sup> L'ITG «C. Morigia» di Ravenna, l'ITCG «G. Compagnoni» di Lugo e l'ITS «A. Oriani» di Faenza.

rienza e una conoscenza sul campo delle *buone pratiche di cantiere*, attuando il decreto ministeriale n. 107 del luglio 2015 grazie all'esperienza quasi settantennale della Scuola Edile (ISPER-CTP) di Ravenna.

Complessivamente ottanta ragazzi, frequentanti i tre istituti, hanno beneficiato di un'esperienza realmente positiva e formativa che, coniugando lo studio all'attività pratica, ha rappresentato una grandissima innovazione. Ciascuno degli studenti ha avuto modo di arricchire il bagaglio di competenze acquisite durante il percorso scolastico, «toccando con mano» le lavorazioni che si svolgono all'interno di un cantiere edile, cosa fino a oggi impensabile all'interno di un programma scolastico.

Visto il successo dell'iniziativa e il positivo riscontro da parte dei ragazzi degli istituti della Provincia, il Collegio dei Geometri si è reso disponibile affinché esso venga realizzato anche nei prossimi anni, per rafforzare le conoscenze di base dei futuri geometri nel campo edile e rilasciare un diploma che può permettere loro di presentarsi nel mondo del lavoro, fin da subito, con un minimo di base professionale tecnico-pratica, fondamentale sia per i primi colloqui, sia per i primi approcci con i cantieri edili all'inizio della professione di geometra libero professionista o come dipendente di impresa edile.

Per dare un'idea delle modalità di svolgimento del progetto e dei suoi risultati, proponiamo qui una sintesi dell'esperienza portata avanti con uno dei tre istituti.<sup>2</sup> Nel corso dell'anno scolastico 2015/2016, l'esperienza di alternanza scuola/lavoro ha visto due classi della specializzazione Geometri, per un totale di 41 studenti, svolgere un'intera settimana di lezioni in cantiere presso i locali della Scuola.

I risultati, riportati di seguito, ci spingono ad affermare che questo tipo di esperienza andrebbe indubbiamente promosso, in quan-

<sup>2</sup> L'IT «C. Morigia» di Ravenna.

to ha le potenzialità per risultare un modello da imitare non solo per le specializzazioni simili in Regione, ma anche per altri istituti secondari che si sono trovati disorientati ad affrontare per la prima volta un'esperienza di alternanza scuola/lavoro.

*Le condizioni per il successo dell'esperienza*

Nel nostro caso, si sono verificate due condizioni organizzative decisive per il buon esito dell'iniziativa.

1. Abbiamo avuto la possibilità di sfruttare la pluriennale esperienza formativa della Scuola, che ha fornito un programma e degli esperti «veri» con cui gli studenti si sono potuti confrontare e che li hanno accompagnati nello svolgere le attività e raggiungere obiettivi concreti, come:
  - il tracciamento di un edificio;
  - la cassetta per getti in cemento armato;
  - le gabbie di armature metalliche;
  - i muri portanti e gli intonaci;
  - il montaggio e lo smontaggio di ponteggi in sicurezza.
2. Si è scelto di non delegare in toto alla Scuola la responsabilità della gestione degli studenti. Ogni classe ha pertanto svolto il lavoro alla presenza di un insegnante curricolare: i ragazzi dovevano sentire che non si trovavano in «gita», ma che si trattava di una vera e propria esperienza di apprendimento, anche se svolta in modalità per loro inusuali.

*I risultati*

Gli esiti del progetto riguardano vari aspetti; li riportiamo di seguito facendo ricorso soprattutto alle parole dei ragazzi, che con la loro freschezza e immediatezza restituiscono esattamente il clima e le modalità in cui è svolta l'esperienza.

- L'iniziativa, in particolare, ha rappresentato per i partecipanti:
1. l'occasione di una presa di consapevolezza vera, derivata dall'attività svolta direttamente in cantiere, dell'importanza della tematica della sicurezza;
  2. l'anello fino a quel momento mancante fra la scuola e il mondo del lavoro, che attende gli studenti al termine del percorso scolastico;
  3. un'opportunità per acquisire e interiorizzare non solo i trucchi del mestiere, ma anche i valori relativi al lavoro, arrivando anche a toccare aspetti come la parità di genere (aspetto, questo, particolarmente importante nell'età adolescenziale).

Consapevolezza acquisita: la sicurezza in cantiere

Il periodo di alternanza scuola/lavoro è stato organizzato in seguito a un corso teorico sulla sicurezza in cantiere, svolto da un professionista della sicurezza nei locali scolastici. A colpire nelle parole degli studenti è come l'esperienza in cantiere abbia colmato il gap tra teoria e pratica soprattutto in un ambito, come appunto quello della sicurezza, da cui può dipendere la vita propria e delle altre persone in cantiere. Questi sono alcuni dei commenti degli studenti al riguardo.

Ho visto mettere in pratica ciò che ci era stato detto e spiegato nel corso sulla sicurezza e ho visto cosa può essere pericoloso.

Fondamentale l'utilizzo dell'imbracatura per sentirsi sicuri in caso di emergenza.

L'esperienza di oggi è stata molto utile perché, ora che conosciamo i rischi, se mai ci trovassimo a dover salire un ponteggio, ci assicureremo e sapremo farlo in modo che la struttura sia fatta in modo corretto.

Il Teorema di Pitagora in cantiere: imparare a scuola e sul lavoro

Un altro risultato importante per gli studenti è stata la presa di consapevolezza che *l'imparare* e *il realizzare* sono due facce della

stessa medaglia: quando si tratta di costruire un'abitazione, le competenze pratiche si devono necessariamente integrare con quelle teoriche. Si tratta di un obiettivo che spesso la scuola fatica a raggiungere, e che in questo caso è invece stato raggiunto pienamente.

Ho imparato (più o meno bene) a stendere l'intonaco e a posare correttamente i mattoni con la matita.

È stato divertente mettere le imbracature e salire sui ponteggi. La giornata è stata molto impegnativa, soprattutto dal punto di vista del ragionamento: non avrei mai pensato di dover usare il Teorema di Pitagora in questo corso!

#### La soddisfazione di «costruire» qualcosa in gruppo

Molti studenti riportano di non essere abituati al lavoro fisico, il quale è risultato per loro anche stancante, in particolar modo all'inizio. Poi, però, a emergere è soprattutto la soddisfazione di essere riusciti a costruire qualcosa di concreto insieme ai propri compagni: anche questa un'esperienza che difficilmente si riesce a realizzare nella normale attività didattica.

Anche se ho avuto momenti di stanchezza, direi che la soddisfazione è stata grande. Costruire qualcosa con le proprie mani e le proprie forze è un bel traguardo!

Progetto interessante e divertente: ci siamo aiutati l'un l'altro e siamo riusciti a finire il lavoro.

Siamo riusciti anche a lavorare meglio in gruppo: inizialmente tutti abbiamo provato tutto, poi ci siamo divisi i compiti.

In questa giornata, oltre che impegnarci a far bene il lavoro assegnato, abbiamo cercato di parlare e dialogare tra di noi, per unire di più il gruppo.

#### L'esperienza, i trucchi del mestiere e i valori

Un elemento centrale del progetto è la trasmissione del mestiere, che è stata possibile grazie alla presenza sul campo di maestranze con

competenza di prima mano e di figure carismatiche come il capocantiere, ora in pensione, che ha letteralmente affascinato gli studenti con il racconto della sua esperienza di lavoro e di vita. Questo tipo di formazione offre infatti, più di altri, la possibilità di trasmettere i valori legati al mestiere, e in particolare di insegnare il rispetto del lavoro e di chi lo fa. Valori che, se rimangono all'interno dell'istituzione scolastica, corrono il rischio di restare parole vuote, quando vengono vissuti e osservati «sul campo» acquisiscono invece un altro spessore.

Il capocantiere, signor [...], è stato come un nonno: ci ha parlato delle sue esperienze e ci ha detto cose molto utili per il nostro futuro.

Mi ha colpito molto l'esperienza del capocantiere e la sua voglia di trasmetterci tutto ciò che ha imparato nella sua vita. Sono d'accordo con molte cose che ha detto e penso sia davvero una grande persona.

Ho capito che in questo lavoro è importante l'attenzione: nulla deve essere lasciato al caso, ma bisogna lavorare a regola d'arte!

Progetto interessante e divertente: ci è stato insegnato un metodo infallibile per fare i muri!

Fare certi lavori è utile soprattutto perché ti fa capire la vera fatica che fanno i muratori ogni giorno. Perciò, di sicuro, da oggi considererò quei lavori con gran rispetto perché non sono certo facili.

### La parità di genere sul campo

Tutti noi sappiamo quanto sia importante educare alla parità dei generi, specialmente nell'età in cui si trovano i nostri studenti, completamente immersi in una fase della vita tanto complessa che li può portare, a volte, anche ad assumere atteggiamenti difficili da contenere all'interno dell'istituzione scolastica.

Durante questa esperienza, invece, il lavoro svolto suddivisi in gruppi — i quali erano composti in modo il più possibile equilibrato — ha rappresentato un momento di acquisizione di consapevolezza del proprio valore in cantiere anche da parte delle femmine, che fino ad allora tendevano ad autoescludersi da esperienze di questo tipo. Di seguito riportiamo alcuni commenti delle ragazze.

### *Alternanza scuola/lavoro: buone prassi nella Provincia di Ravenna*

Il primo giorno per me è stato quello più duro da affrontare perché non mi era mai capitato di stare così a contatto con muratori e architetti esperti e non mi era mai capitato di fare attività manuali così intense.

Inizialmente ero un po' scettica sul lavoro da fare, ma dopo neanche mezz'ora che abbiamo cominciato mi sono appassionata e la giornata è passata velocissima.

Sono riuscita finalmente a mettere i chiodi e a fissare le staffe con il filo di ferro e le tenaglie. Utile per il futuro!

### *La documentazione dell'esperienza: materiali utili*

Al termine del percorso di alternanza scuola/lavoro, gli studenti hanno compilato un questionario di autovalutazione da cui abbiamo estrapolato alcune fra le domande più significative e meno tecniche.

A supporto del progetto è stata portata avanti anche un'opera di comunicazione rispetto all'utenza, che ha previsto la pubblicazione di alcune delle attività svolte sul sito internet dell'istituto<sup>3</sup> e sui social network, come Facebook.<sup>4</sup>

Durante l'esperienza si è provveduto a documentare quanto svolto tramite fotografie, raccolte in un album dedicato sul sito Flickr.<sup>5</sup> Una videoripresa dei ragazzi che ascoltano parte di una lezione del capocantiere si trova su YouTube.<sup>6</sup>

Al termine di ogni giornata, gli studenti venivano invitati a riflettere sulla giornata appena trascorsa; i commenti sopra riportati sono tratti da alcune delle schede da loro compilate, tutte disponibili su richiesta.

<sup>3</sup> <http://www.itmorigiaperdisa.it> (consultato il 22 novembre 2021).

<sup>4</sup> <https://www.facebook.com/itmorigiaperdisa/> (consultato il 22 novembre 2021).

<sup>5</sup> <https://www.flickr.com/photos/138529271@N05/albums/72157667053870012> (consultato il 22 novembre 2021).

<sup>6</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=pyRZjzA681E&t=8s> (consultato il 22 novembre 2021).

## **Avviamento al lavoro e disabilità. Un piano di intervento territoriale**

Si presenta, di seguito, un Piano di intervento territoriale realizzato nell'a.s. 2016/2017 — e ancora in essere per gli indirizzi Costruzione, Ambiente e Territorio (CAT) di Ravenna, Faenza e Lugo — tramite la progettazione e la realizzazione dell'operazione «Percorsi a supporto della transizione scuola/lavoro per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado dell'area di Ravenna [...] presentata in risposta all'«Approvazione dell'invito a presentare operazioni formative finalizzate a favorire la transizione scuola/lavoro dei giovani – Fondo Regionale Disabili» (DGR 790/2016).

### *Premessa e strategia di intervento*

Il Piano di Intervento e la relativa operazione «Percorsi a supporto della transizione scuola/lavoro per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado dell'area di Ravenna» vengono presentati in risposta all'«Approvazione dell'invito a presentare operazioni formative finalizzate a favorire la transizione scuola/lavoro dei giovani – Fondo Regionale Disabili (DGR 790/2016) – Azione 1», dalla Scuola [...] <sup>7</sup> capofila di un partenariato composto, come enti attuatori, da sé medesima, dagli enti [...] e dai servizi socio-sanitari che interverranno come promotori: [...].

Si precisa che, successivamente all'avvenuta approvazione dell'operazione e prima del suo avvio, gli enti attuatori definiranno nel dettaglio la ripartizione delle quote economiche da assegnare a ciascun Ente nell'ambito del partenariato.

Questa modalità si è resa necessaria in quanto si è preferito posticipare a settembre l'individuazione nominativa dell'utenza.

<sup>7</sup> Scuola Arti e Mestieri «Angelo Pescarini» (SCARL).

Questa scelta è fondata sia su motivi temporali e logistici che, in considerazione del periodo estivo, avrebbero impedito un'accurata disamina delle diverse situazioni e un'oculata scelta dei potenziali destinatari da parte di Scuole e Neuropsichiatria, sia sulla volontà di pervenire a un opportuno coinvolgimento delle famiglie nell'opzione di scelta del percorso.

L'operazione, nell'integrazione e articolazione dei diversi progetti che la compongono, permetterà di rispondere, attraverso interventi fruibili anche in modo individualizzato e personalizzato, ai bisogni di carattere orientativo e professionalizzante degli studenti con disabilità certificata a norma di legge, e individuati dalle Istituzioni scolastiche di concerto con il Dipartimento di Neuropsichiatria dell'AUSL di Ravenna, frequentanti prioritariamente le classi quarte e quinte e in subordine le classi terze delle scuole secondarie di secondo grado, per sostenerli nella transizione dai percorsi scolastici verso il lavoro.

Gli interventi messi in campo si richiameranno a un modello articolato su due tipologie di azioni:

- azioni personalizzate di accoglienza e orientamento, da realizzarsi prioritariamente nelle scuole, nei confronti dei giovani per accompagnarli nella maturazione della scelta del futuro lavorativo;
- azioni formative, realizzate in contesti professionalizzanti quali centri di formazione professionale e imprese, per l'acquisizione e/o il rafforzamento di competenze trasversali necessarie/utili a favorire il futuro inserimento nel contesto lavorativo.

Più in generale e in riferimento al «Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna – Programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020», approvato dalla Assemblea Legislativa con la deliberazione n. 167 del 15 luglio 2014, la strategia di intervento dell'operazione è quella di contribuire a promuovere, nel territorio dell'area urbana di Ravenna (intesa come area target di politiche territoriali) l'inclusività, la qualità della vita e la prevenzione

delle nuove forme di povertà, favorendo l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità, che rientrano nella categoria delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali.

La transizione dalla scuola al mondo del lavoro è un momento importante per tutti i giovani, in particolare per i ragazzi con disabilità. Soprattutto per loro questo passaggio non è lineare, dato che alla conclusione dell'istruzione obbligatoria non segue direttamente l'inizio della vita professionale. Le proposte educative delle scuole e degli altri settori deputati alla formazione hanno il compito di facilitare il compimento di tale processo. Inoltre si tratta di un passaggio che richiede, oltre alla partecipazione attiva della persona direttamente coinvolta, anche un parallelo lavoro di rete che veda il coinvolgimento della famiglia, la collaborazione coordinata tra tutte le istituzioni, scolastiche e non, e gli enti a vario titolo coinvolti, nonché una stretta interrelazione con il mondo del lavoro e i suoi settori professionali.

#### *Obiettivi generali*

Il Piano e la relativa operazione, attraverso un programma di azioni finalizzate al potenziamento delle abilità e delle autonomie necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro, si pongono l'obiettivo generale di migliorare l'occupabilità degli studenti con disabilità certificata a norma di legge frequentanti prioritariamente le classi quarte e quinte, e in subordine le classi terze, delle scuole secondarie di secondo grado del territorio ravennate.

Nello specifico, le azioni che verranno messe in campo, in una logica di vicendevole integrazione e complementarietà, sono di due tipologie:

- a) azioni di orientamento e di supporto e accompagnamento in itinere;
- b) azioni di tipo formativo.

Il programma di azioni sarà tradotto in un insieme di percorsi personalizzati di supporto alla transizione scuola-lavoro per i giovani studenti, in preparazione alla loro futura uscita dall'ambito scolastico e al loro ingresso nella vita adulta. Nonostante nella costruzione di un progetto di vita adulta la dimensione del lavoro costituisca un elemento di fondamentale importanza, spesso accade che la conclusione degli studi rischi di essere un salto nel vuoto, in particolare per i giovani con disabilità, che vengono a perdere i riferimenti consueti e non sempre dispongono di sufficienti risorse per districarsi con autonomia in un mercato del lavoro sempre più competitivo. Si crea così una forte discontinuità, se non un grave ritardo tra l'uscita dal percorso scolastico e l'inserimento lavorativo, ritardo al quale frequentemente consegue anche la perdita di competenze già acquisite, sia nelle aree tecniche che in quelle della comunicazione, del linguaggio e/o della socialità, oltre che una consistente perdita di fiducia in se stessi e nella propria capacità di autoaffermazione.

Il percorso dalla scuola al lavoro, o meglio al lavoro possibile, deve essere pensato e costruito in tappe successive collegate e coerenti tra loro. Dev'essere un percorso attraverso il quale il giovane con disabilità, partendo dalla costruzione e/o dal consolidamento di un'immagine positiva di sé, passando poi attraverso un'esperienza in cui, capendo e facendo proprie le regole del lavoro e la mentalità per obiettivi tipica di ogni contesto lavorativo, giunga a prepararsi, entrando con la gradualità che gli è necessaria nel mondo del lavoro.

Ecco che è necessario costruire gradualmente, già nella fase intrascolastica, una base solida sulla quale il giovane con disabilità possa poggiare per profilare un progetto di vita adulta, che comprenda il suo progetto personale di inserimento nel mondo del lavoro e gli garantisca un futuro dopo la conclusione del percorso di studi.

Diviene quindi fondamentale poter disporre, già durante il percorso scolastico, di attività che arricchiscano quelle curricolari,

portando all'acquisizione di conoscenze e competenze realmente spendibili nel mondo del lavoro. E non è possibile pensare di assegnare un ruolo, e tanto meno un ruolo lavorativo, in modo automatico: il progetto deve riferirsi a una futura prospettiva lavorativa che consenta di valorizzare le reali caratteristiche, in termini di interessi, attitudini e abilità personali, del giovane studente con disabilità.

È quindi indispensabile che il percorso che lo accompagna verso il massimo possibile di futura integrazione lavorativa e sociale sia:

- erogato e reso fruibile con una modalità fortemente individualizzata;
- realizzato in stretta correlazione con il Piano Educativo Individualizzato (PEI);
- connotato da una significativa e costante attività di orientamento e accompagnamento, che sostenga e affianchi lo studente in tutte le fasi di costruzione del progetto.

L'operazione nasce da un bisogno espresso dalle istituzioni scolastiche del territorio ravennate, ma coinvolgerà anche le famiglie dei giovani studenti, i servizi che lavorano per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e il mondo delle imprese, in particolare per la fase di stage prevista nei progetti formativi.

#### *Obiettivi specifici*

Il Piano e la correlata operazione hanno i seguenti obiettivi specifici.

- Realizzare azioni personalizzate di accoglienza e orientamento della durata di 35 ore rivolte a circa 30 studenti, con disabilità certificata a norma di legge, provenienti e individuati dalle scuole secondarie di secondo grado del territorio ravennate, frequentanti prioritariamente le classi quarte e quinte, e in subordine le classi terze.

Queste azioni, realizzate in modalità individuale e/o in piccolo gruppo, hanno, in relazione ad ogni studente, un duplice scopo: in una prima fase la costruzione di un percorso formativo; in una seconda fase la costruzione di un percorso di transizione al lavoro. Per raggiungere questi scopi verranno coinvolti operatori, espressi dagli enti di formazione attuatori ed esperti in orientamento, ricerca attiva e supporto all'inserimento al lavoro per persone con disabilità, che lavoreranno in stretto raccordo con i docenti Funzione Obiettivo Area Disabilità presenti all'interno di ogni istituto e con i docenti di sostegno che seguono gli studenti coinvolti. Questi operatori accompagneranno i destinatari durante tutta l'esperienza nella costruzione di un percorso personale che, attraverso un sostegno orientativo e partendo dall'analisi di esperienze e competenze pregresse, li aiuterà a formulare un progetto formativo con obiettivi individuali, in termini di competenze e autonomie, e, durante la fruizione del percorso formativo di cui al punto successivo, li supporterà nell'acquisizione e nella valutazione dei risultati (da intendersi come abilità e autonomie acquisite/possedute).

- Realizzare n. 5 edizioni, da distribuire sul territorio ravennate, di un progetto formativo della durata di 120 ore, comprendente anche una parte di stage in azienda, finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie a favorire il futuro inserimento lavorativo degli studenti una volta usciti dalla scuola e quindi la loro inclusione attiva. Il percorso formativo costituirà infatti la fase essenziale per l'acquisizione di competenze di base e professionali nonché per il rafforzamento delle autonomie, delle capacità personali, di relazione e di adeguamento a un contesto lavorativo. Esso sarà fruito principalmente dai ragazzi della classe quarta o da quei ragazzi di classe quinta che, seguendo una programmazione differenziata, si presentano all'esame finale non per il diploma, ma per il conseguimento di un attestato dei crediti formativi. Per dare una valenza maggiormente professionalizzante alla formazione, si è scelto di strutturare un percorso che comprenda, ol-

tre ai moduli riferibili a competenze cosiddette di base (ad esempio, «Il mercato del lavoro e la ricerca attiva dell'occupazione» o «Le competenze sociali per il lavoro»), anche moduli finalizzati all'acquisizione di conoscenze e competenze collegabili a una specifica area e qualifica professionale (operatore amministrativo-segretariale), ma anche altri sostanzialmente spendibili in modo trasversale, nella generalità dei settori professionali: «Principi di organizzazione aziendale: processi, ruoli, funzioni e regole»; «Relazione e comunicazione»; «Comunicazione in ambito lavorativo»; «Informatica per il lavoro»; «Sicurezza in ambiente di lavoro».

La formazione sarà erogata in piccoli gruppi presso le sedi degli enti di formazione attuatori, collocate a Ravenna e Faenza e nel lughese. In questo modo è data a tutti coloro che sono coinvolti nell'azione di accoglienza e orientamento la possibilità, funzionale e coerente con il loro percorso di transizione al lavoro, di fruire di questa opportunità, ma allo stesso tempo di comporre gruppi aula omogenei sotto i seguenti punti di vista: obiettivi formativi che siano conseguibili in termini di conoscenze e competenze, provenienza territoriale ed esigenze logistiche e di mobilità.

#### *Area territoriale di ricaduta degli interventi*

La specifica area target di politiche territoriali, in riferimento alla DGR 167/2014, sulla quale ricadono gli interventi previsti dall'operazione è l'area urbana di Ravenna, intesa nelle sue articolazioni distrettuali del faentino, del lughese e del ravennate, che rappresentano altrettanti poli scolastici di formazione superiore.

#### *Risultati attesi degli interventi sulle persone*

L'operazione è destinata agli studenti con disabilità certificata a norma di legge, frequentanti le classi quarte e quinte, e in subor-

dine le classi terze, delle scuole secondarie di secondo grado del territorio ravennate. A operazione approvata, i destinatari vengono individuati di concerto con gli Istituti Scolastici che, in fase di progettazione, hanno segnalato un fabbisogno coerente con gli obiettivi dell'operazione e che hanno sottoscritto il presente Piano di Intervento. In occasione della rilevazione condotta ai fini dell'individuazione dei potenziali destinatari del presente Piano con gli Istituti Scolastici del territorio ravennate, il fabbisogno espresso è risultato particolarmente importante in termini numerici; considerato però il periodo piuttosto critico per la partecipazione congiunta dei diversi soggetti (impegno per le sessioni di esame delle scuole e periodo di ferie estivo) e la volontà espressa dalla partnership e dai servizi sociali territoriali e sanitari di lavorare in modo estremamente accurato per l'individuazione dell'utenza, si è preferito posticipare a settembre l'individuazione nominativa dell'utenza.

Per ogni destinatario è costruito un percorso individuale e personalizzato di transizione scuola-lavoro, i cui esiti intermedi saranno i seguenti.

- Analisi e valutazione delle esperienze e delle competenze possedute, partendo da quelle scolastiche.
- Individuazione di interessi, abilità e autonomie personali su cui far leva per la costruzione del percorso individuale di transizione al lavoro.
- Costruzione del percorso formativo personalizzato per il potenziamento di competenze trasversali necessarie/utili a favorire il futuro inserimento nel contesto lavorativo; al percorso formativo saranno sottesi degli obiettivi individuali, relativi ad abilità e autonomie, che ci si prefigge di raggiungere e che saranno oggetto di un costante monitoraggio e di eventuali ritratture in itinere.
- Fruizione del percorso formativo, che verrà realizzato per la parte d'aula presso uno degli enti di formazione attuatori e per la parte di stage all'interno di un'azienda. Questa modalità consentirà al giovane di conoscere e misurarsi con realtà per lui nuove,

e di sperimentare e sperimentarsi in contesti a lui non usuali come la formazione professionale e il mondo dell'impresa.

- Attività di accompagnamento e supporto durante la realizzazione del percorso formativo e in particolare durante la fase di stage, dove vi sarà anche un monitoraggio congiunto con il tutor aziendale.
- Valutazione e restituzione dei risultati conseguiti al termine dell'esperienza formativa, risultati che rappresenteranno la base su cui costruire la progettualità futura e, quindi, anche le successive tappe per un inserimento lavorativo quando sarà arrivato il momento dell'uscita dalla scuola.

Complessivamente e in sintesi i risultati attesi al termine per ogni giovane studente che parteciperà alle attività sono i seguenti.

- Sviluppo della capacità di connettere gli interessi, i desideri, le motivazioni, le competenze, le capacità, le attitudini e le abilità con i requisiti richiesti dal mondo del lavoro.
- Accrescimento della percezione di sé e della propria identità anche in rapporto a contesti che richiedono performance diversificate, dell'autonomia personale, della motivazione a una progettualità lavorativa.
- Acquisizione delle competenze necessarie a favorire il futuro inserimento lavorativo in uscita dalla scuola: competenze di base e professionali nonché per il rafforzamento delle autonomie, delle capacità personali, di relazione, e di adeguamento al contesto lavorativo.
- Incremento delle chance di ottenere in futuro un lavoro adeguato.

*Modalità organizzative e strumenti per il presidio e il monitoraggio in itinere delle fasi di realizzazione, per la valutazione intermedia e finale e per la misurazione dei risultati a breve e a medio termine*

L'operazione, nel suo insieme, per il suo carattere innovativo e per la complessità della rete da governare, prevede un monitoraggio

dettagliato e puntuale di tutte le diverse fasi di realizzazione, sia per l'attenzione che deve essere dedicata ai giovani che stanno costruendo il proprio progetto di vita, sia per la possibilità di «modellizzare» un'azione che potrebbe essere replicata negli anni futuri e della quale vanno rilevati con cura punti di forza e punti di debolezza, anche per eventuali ritarrature in itinere. Nel processo di valutazione vengono pertanto coinvolti, a diverso titolo, i destinatari, gli operatori e i componenti del partenariato, sia attuatori che promotori.

Gli organismi preposti al presidio e al monitoraggio sono i seguenti.

a) Comitato di Pilotaggio Generale (CPG), composto da referenti dell'Ufficio Scolastico Regionale (sede di Ravenna), degli Istituti Scolastici coinvolti, dei servizi sociali e sanitari, della Scuola [...] titolare dell'iniziativa.

Il CPG dovrà coordinare il lavoro realizzato dagli istituti e dalla Neuropsichiatria per l'individuazione dell'utenza, presidiando lo sviluppo delle attività, garantendo l'aderenza delle azioni ai bisogni rilevati ed espressi da scuole, studenti, famiglie e servizi. In particolare, il CPG si occuperà di definire i criteri per l'individuazione dell'utenza e di trasmetterli alle scuole, che segnaleranno i nominativi dei ragazzi potenzialmente coinvolgibili. Il CPG, raccolte le informazioni dai docenti e dai servizi sociosanitari, stilerà una graduatoria degli ammessi e definirà le modalità per informare le famiglie e coinvolgerle nella scelta del percorso. Potrà inoltre agire da struttura facilitante delle comunicazioni esterne e degli interventi aggiuntivi che si renderanno necessari, mantenendo il monitoraggio complessivo sull'andamento e sugli esiti delle azioni.

b) Comitato di Coordinamento, struttura tecnico-gestionale composta dal project leader, espresso dall'ente titolare e dai referenti dell'operazione espressi dai partner attuatori, coinvolti in un'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti che si collocherà in tre momenti temporali, così da garantire un controllo sull'intero svolgimento dell'operazione.

1. *Ex ante*. Prima della partenza, si effettuerà un incontro per l'organizzazione congiunta delle modalità di attuazione. In questo incontro, il comitato opererà per:
  - costruire un linguaggio comune;
  - esplicitare le modalità di progettazione di dettaglio;
  - definire compiti e attività da svolgersi da parte di ogni ente attuatore;
  - definire il budget da assegnare ai partner e chiederne ratifica da parte della Regione Emilia-Romagna;
  - mettere a punto metodologie comuni per la valutazione e il monitoraggio.
2. *In itinere*. In momenti cadenzati ci si occuperà di:
  - effettuare il monitoraggio di quanto attuato fino al momento dell'incontro, in termini di numeri e tipologie delle azioni attivate;
  - controllare la coerenza delle attività con le finalità del progetto;
  - riscontrare e valutare le professionalità impegnate;
  - riflettere sulle diversità e analogie di risposta tra le diverse tipologie di utenza sui tre distretti territoriali;
  - costruire strategie da mettere in atto, per rimuovere eventuali ostacoli alla buona riuscita delle attività.
3. *Ex post*. A chiusura dell'operazione, il comitato di coordinamento si riunirà per:
  - controllare i dati ed elaborare una valutazione finale dell'operazione in termini quantitativi e qualitativi;
  - analizzare i punti di forza e i punti di criticità delle attività;
  - riflettere sulle diversità e analogie di risposta tra le diverse tipologie di utenza sui tre distretti territoriali;
  - mettere in atto attività di monitoraggio sugli esiti dei percorsi individuali costruiti per i partecipanti all'operazione;
  - raccogliere indicazioni e proposte per l'eventuale riproposizione e/o ritaratura dell'attività in futuro, anche in una logica di eventuali prospettive di sviluppo.

- c) Gruppi di Coordinamento a livello di distretto, ognuno composto, oltre che dalla Scuola [...], in quanto soggetto gestore, da referenti degli enti di formazione che attuano le azioni sullo specifico distretto, delle istituzioni scolastiche (coinvolgimento dei docenti Funzione Obiettivo Area Disabilità presenti all'interno di ogni scuola, ed eventualmente anche dei docenti di sostegno) e dei servizi di riferimento territoriale, che si confronteranno con le decisioni dei Comitati di Pilotaggio e di Coordinamento, valutandone l'applicabilità e dettagliando le azioni da svolgere e le variazioni metodologiche necessarie per rispondere ai bisogni del territorio.

Ruoli e impegni dei soggetti coinvolti (istituzionali e non) operanti e competenti a livello territoriale e modalità di collaborazione e di supporto all'attuazione delle operazioni

Gli Istituti Scolastici sottoscrivono il presente piano in qualità di soggetti promotori e si impegnano a:

- collaborare nell'individuazione dei destinatari delle attività previste nell'operazione;
- garantire la partecipazione attiva al lavoro di rete, in particolare attraverso l'intervento dei propri docenti che ricoprono la Funzione Obiettivo Area Disabilità e dei docenti di sostegno nei previsti organismi di presidio, monitoraggio e valutazione degli interventi;
- fornire, se richiesto, un supporto logistico-organizzativo per la realizzazione delle attività;
- sostenere i propri studenti inseriti nei percorsi previsti dall'operazione, nelle forme e nei modi di volta in volta ritenuti più idonei a garantire il raggiungimento degli obiettivi concordati e recepiti nel PEI/PEID;
- collaborare nella promozione delle attività, nei confronti degli studenti e delle loro famiglie;
- collaborare alla valutazione e diffusione dei risultati.

I servizi sociali territoriali e il Dipartimento di Salute Mentale – Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza sottoscrivono il presente piano in qualità di soggetti partner e si impegnano a:

- collaborare nella definizione dei criteri di individuazione dei destinatari delle attività previste nell'operazione e nella composizione di una graduatoria dei possibili candidati;
- garantire la partecipazione attiva al lavoro di rete, al Comitato di Pilotaggio e ai gruppi di coordinamento a livello distrettuale;
- informare i medici e gli assistenti sociali di riferimento affinché sostengano i ragazzi e le famiglie inseriti nei percorsi previsti dall'operazione, nelle forme e nei modi di volta in volta ritenuti più idonei a garantire il raggiungimento degli obiettivi concordati;
- collaborare alla valutazione e diffusione dei risultati.

L'ente di formazione [...] sottoscrive il presente piano in qualità di soggetto titolare e attuatore e si impegna a:

- gestire la fase progettuale, la fase di coordinamento generale dell'iniziativa, l'organismo di monitoraggio e controllo, finalizzando la propria attività all'attuazione degli obiettivi definiti;
- coordinare tutte le azioni previste dall'operazione, nel rispetto dei tempi e dell'ammontare del finanziamento a copertura delle spese, oltre che delle direttive attuative e modalità di gestione per i progetti finanziati FSE della Regione Emilia-Romagna;
- garantire la partecipazione attiva al lavoro di rete, in particolare attraverso la partecipazione al Comitato di Pilotaggio e al Comitato di Coordinamento delle attività e l'intervento dei suoi operatori al Gruppo di Coordinamento a livello di distretto territoriale, e a contribuire alla realizzazione delle decisioni ivi prese;
- gestire direttamente Azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento (Tipologia AO1) e Percorsi di formazione (Tipologia CO3);
- gestire in termini amministrativi/burocratici/finanziari i singoli progetti, effettuando le comunicazioni all'ente finanziatore e

gestendo la fase di rendicontazione del finanziamento assegnato nel rispetto delle direttive attuative;

- garantire la partecipazione attiva di tutti i partner coinvolti secondo i criteri definiti dal piano di intervento;
- garantire il raccordo metodologico finalizzato all'individuazione e alla messa in campo di standard operativi qualitativamente omogenei e di modalità organizzative coerenti e personalizzate coi bisogni dei partecipanti;
- effettuare la verifica dell'esito dei progetti in modo congiunto con gli altri soggetti del partenariato.

Gli enti di formazione partner sottoscrivono il presente piano in qualità di soggetti attuatori e si impegnano a:

- garantire la partecipazione attiva al lavoro di rete, in particolare attraverso la partecipazione al Comitato di Coordinamento delle attività e l'intervento dei propri operatori al Gruppo di Coordinamento a livello di distretto territoriale, e a contribuire alla realizzazione delle decisioni ivi prese;
- gestire direttamente Azioni di accoglienza, orientamento e accompagnamento (Tipologia AO1) e/o Percorsi di formazione (Tipologia CO3);
- effettuare la verifica dell'esito dei progetti in modo congiunto con gli altri soggetti del partenariato.

I servizi sociali territoriali e il Dipartimento di Salute Mentale sottoscrivono il presente piano in qualità di soggetti partner e si impegnano a:

- garantire la partecipazione attiva al lavoro di rete, in particolare attraverso:
  1. la partecipazione al Comitato di Coordinamento delle attività;
  2. l'intervento dei propri operatori al Gruppo di Coordinamento a livello di distretto territoriale e a contribuire alla realizzazione delle decisioni ivi prese.

DALLA SCUOLA AL LAVORO

- effettuare la verifica dell'esito dei progetti in modo congiunto con gli altri soggetti del partenariato.